

REFERENDUM, DOMANI E LUNEDÌ AL VOTO SUI 5 QUESITI SU LAVORO E CITTADINANZA

IL PIÙ AUTOREVOLE E DIFFUSO QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO

CALABRIA QUOTIDIANO • LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

ANNO IX - N. 158 - 7 GIUGNO 2025 - <https://calabria.live> - calabria.live@gmail.com



A CIRÒ IL MERANO WINE FESTIVAL CALABRIA



**AUTONOMIA, SENESE (UIL)
SERVONO GARANZIE REALI
PER LA CALABRIA**

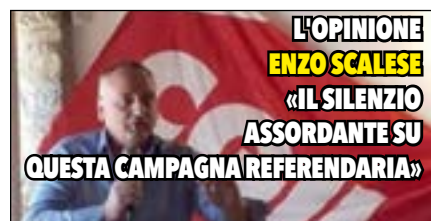
L'ANALISI DI BRUNO GUALTIERI SULLA LENTEZZA CON CUI GLI INVESTIMENTI STANZIATI SI TRADUCONO IN OPERE



LA CALABRIA PAGA L'ACQUA CHE NON ARRIVA

di BRUNO GUALTIERI

**L'OPINIONE / LUIGI VERALDI
REFERENDUM, IN GIOCO C'È
LA DIGNITÀ DEL LAVORO
E LA DEMOCRAZIA**



**FILOMENA
GRECO (IV)
LA POSIZIONE
DEL PARTITO
SUL REFERENDUM**



**AL VIAL L'INFIORATA
DI TAURIANOVA
LA FESTA DEI COLORI**

**IL CONSIGLIERE DI CZ SCARPINO
CURA VERDE PUBBLICO, SITUAZIONE
FUORI CONTROLLO**

**A STOCOLMA
IL REGGINO
EMILIO BUTTARO RACCONTA
I SUOI 40 ANNI DI CARRIERA**



**SIDERNO
CONSEGNATI I LAVORI PER LA
CHIESA DI SAN CARLO BORROMEO**

IPSE DIXIT



GIANLUCA GALLO

Assessore regionale all'Agricoltura

Con la tre giorni del Merano Wine Festival nel cirotano, possiamo dirci pronti, come Regione Calabria, insieme alla rete istituzionale locale ed ai produttori, ma aggiungo insieme a tutti gli attori socio-culturali ed economici della nostra terra, a diventare ambasciatori di quelle nuove consapevolezze immateriali, identitarie e di crescita, delle quali dobbiamo continuare ad impossessarci ogni

giorno, in tutti i settori, dal mondo della scuola a quello delle imprese, per riscrivere e rilanciare insieme un nuovo posizionamento competitivo per la complessiva Esperienza Calabria, quella capace di emozionare- Quella Calabria Straordinaria capace di far vivere esperienze uniche ed irripetibili e di emozionare, meravigliare, stupire, attrarre e invitare al ritorno, anima e corpo, sempre»

FOCUS

**ALMENO DUE ANNI PER USCIRE DALLE PROCEDURE UE,
6 MESI BASTEREBBERO PER LE RETI FOGNARIE, MA NESSUNO
MUOVE UN DITO MENTRE I CITTADINI DOVRANNO SALDARE IL CONTO**

La Calabria condannata a pagare per l'acqua che non arriva

di **BRUNO GUALTIERI**

Che in Calabria ci sia un'emergenza idrica non è una novità. Che questa emergenza si aggravi ogni anno, neppure. Ma ciò che colpisce — e indigna — è ancora la lentezza con cui si traducono in opere concrete gli investimenti già stanziati, pur in presenza di una situazione arcinota e ben documentata.

Lo avevo già segnalato in articoli precedenti, come “Quando la politica corre e la burocrazia frena”, dove denunciavo l'incapacità della macchina amministrativa di tenere il passo con la volontà politica. O ancora in “Verso un futuro sostenibile o un altro decennio di attese?”, dove richiamavo l'urgenza di uscire da logiche emergenziali e attuare una vera riforma gestionale del sistema idrico regionale. Le stesse criticità sono state approfondite in “Calabria e depurazione: una battaglia da vincere, oggi”, dove la frammentazione delle competenze e la paralisi decisionale venivano collegate direttamente al perpetuarsi delle infrazioni comunitarie.

Questa denuncia oggi trova ulteriore riscontro nel documento n. 6 – aprile 2025 del Servizio Studi della Camera dei deputati, che fornisce un'analisi dettagliata del cosiddetto water service divide, ovvero del profondo squilibrio tra Nord e Sud nella gestione delle



risorse idriche. In molte aree del Mezzogiorno si registrano perdite idriche superiori al 50%, reti colabrodo risalenti in gran parte a oltre trent'anni fa, e una capacità di investimento largamente insuffi-

Che in Calabria ci sia un'emergenza idrica non è una novità. Che questa emergenza si aggravi ogni anno, neppure. Ma ciò che colpisce – e indigna – è ancora la lentezza con cui si traducono in opere concrete gli investimenti già stanziati, pur in presenza di una situazione arcinota e ben documentata.

ciente, aggravata dalla prevalenza di gestioni “in economia” scarsamente efficaci. Il Sud investe in media meno della metà del Nord per abitante, con punte minime di appena 11 euro pro capite. A questo si sommano frequenti irregolarità nell'erogazione, ampia sfiducia nell'acqua del rubinetto e una struttura frammentata del servizio che ostacola ogni tentativo di riforma. Un quadro che riflette non solo un problema infrastrutturale, ma un vero e proprio ritardo sistemico nella garanzia di un diritto essenziale.

In Calabria, a queste criticità si aggiunge una disfunzione specifica: la governance del Servizio

segue dalla pagina precedente

• GUALTIERI

Idrico Integrato è stata riorganizzata nel 2022 con l'istituzione di ARRICAL come Autorità unica, mentre Sorical S.p.A. è gestore unico. Tuttavia, come già osservato nella mia recente analisi sui quotidiani, il Dipartimento regionale Ambiente e Territorio continua ad agire come se detenesse ancora competenze gestionali. Questo atteggiamento genera un cortocircuito amministrativo che impedisce la stipula delle convenzioni necessarie tra ARRICAL e gli enti locali, in alternativa a Sorical — ancora in fase di riorganizzazione interna come società in house. E senza queste convenzioni, Sorical non può esercitare nemmeno il ruolo di supervisione tecnica previsto dalla normativa, né attuare concretamente alcuni degli interventi programmati.

Il Piano d'Ambito approvato da ARRICAL il 16 settembre 2024 contiene un articolato programma di interventi per la modernizzazione del sistema idrico integrato, coerente con le direttive europee e il principio del full cost recovery previsto dal Codice dell'Ambiente.

In Calabria, a queste criticità si aggiunge una disfunzione specifica: la governance del Servizio Idrico Integrato è stata riorganizzata nel 2022 con l'istituzione di ARRICAL come Autorità unica, mentre Sorical S.p.A. è gestore unico. Tuttavia, come già osservato nella mia recente analisi sui quotidiani, il Dipartimento regionale Ambiente e Territorio continua ad agire come se detenesse ancora competenze gestionali.



Ma finché gli enti locali non vengono messi nelle condizioni operative di attuare tali interventi, e finché il Dipartimento continua a occupare spazi che non gli competono più, gli investimenti restano bloccati.

Non si comprende — o forse si comprende fin troppo bene — perché il Dipartimento continui a ostacolare il passaggio delle competenze necessarie per attuare interventi già finanziati. Forse perché troppo legato a quelli previsti dalla delibera Cipess n. 79/2021, che si sovrappongono ad altri più datati, generando un doppio stallo: opere non realizzate, fondi inutilizzati e nuove sanzioni europee che gravano sui cittadini.

Oppure perché alcuni dei progetti inclusi in graduatoria grazie a quella deliberazione non trovano spazio nel Piano d'Ambito, che assegna le priorità seguendo criteri oggettivi come il carico generato. E se si andasse più a fondo, non si escluderebbe che alcuni interventi “fuorilegge” siano già stati progettati da soggetti in stretto rapporto con lo stesso Dipartimento. O forse, più semplicemente, si attende

il momento giusto per rimescolare le carte e riportare in gioco, per vie traverse, ciò che era stato escluso dalle regole europee.

In questo scenario, resta sconcertante un altro aspetto troppo spesso taciuto: l'omesso avvio delle azioni necessarie a risolvere le infrazioni europee. Il dossier della Camera evidenzia come le non conformità degli agglomerati per la depurazione delle acque reflue si registrino in prevalenza nelle aree meridionali. A livello nazionale, nel 2022, ben 6,6 milioni di residenti non erano allacciati alla rete fognaria comunale. È possibile che nessuno si accorga che per uscire da una procedura d'infrazione — come quella in corso sulla depurazione — sono necessari almeno due anni di conformità dimostrabile?

E che, nei casi più semplici, dove l'infrazione riguarda solo reti e collettori fognari, basterebbero sei mesi per ottenere l'archiviazione, purché si attivino subito i cantieri e si dimostri l'effettiva esecuzione degli interventi? Eppure, non si muove nulla. Né una comunica-

segue dalla pagina precedente

• GUALTIERI

zione formale all'Unione Europea, né una azione attuativa concreta. Nel frattempo, i cittadini calabresi pagano il prezzo più alto: servizi inadeguati, carenza d'acqua, frequenti interruzioni, sfiducia nell'acqua di rubinetto, mari inquinati, divieti di balneazione, danni al turismo e alla salute pubblica. Non è solo una questione ambientale, ma di sviluppo, di credibilità istituzionale, di civiltà. Ma non perdiamo la speranza! Perché si sa: al peggio non c'è mai fine — e noi calabresi, con il cornetto rosso sempre in tasca e lo spirito saldo, continuiamo a incrociare le dita. Prima o poi, al Dipartimento Ambiente e Territorio si accorgeranno che manca ancora un tassello: la nomina del Dirigente del Ciclo Integrato delle

Resta sconcertante un altro aspetto troppo spesso taciuto: l'omesso avvio delle azioni necessarie a risolvere le infrazioni europee. Il dossier della Camera evidenzia come le non conformità degli agglomerati per la depurazione delle acque reflue si registrino in prevalenza nelle aree meridionali. A livello nazionale, nel 2022, ben 6,6 milioni di residenti non erano allacciati alla rete fognaria comunale. È possibile che nessuno si accorga che per uscire da una procedura d'infrazione — come quella in corso sulla depurazione — sono necessari almeno due anni di conformità dimostrabile?

Acque. E magari, con un pizzico di fortuna (o di coerenza), sceglieranno qualcuno che conosce davvero la materia. O forse no. Forse toccherà a chi ha già mostrato il meglio di sé distribuendo collaudi a pioggia agli amici degli amici, o a chi si è prodigato per sabotare, con zelo invidiabile, la redazione del Piano d'Ambito. Oppure, perché no, a chi ha orchestrato con puntiglio gli interventi della famigerata delibera Cipess n. 79/2021, la cui eredità, ancora oggi, genera più ostacoli che soluzioni.

Insomma, una nomina strategica, come si dice. Da essa dipende se continueremo a salutare i nostri figli alla stazione, valigia alla mano, destinazione Nord — come abbiamo fatto per decenni — o se finalmente potremo sperare in un futuro qui, nella nostra terra. Ma se anche stavolta dovesse prevalere l'usato sicuro dell'inconcludenza o, peggio ancora, del clientelismo, ci resterà solo un ultimo treno. Quello che parte senza ritorno.

Perché, diciamocelo con un sorriso amaro: in Calabria il futuro esiste. È solo che si ostina a restare virtuale. O mitologico. Come la chimera.

Il quadro, dunque, è chiaro. Tocca ora ai decisori politici e amministrativi cambiare passo, con atti concreti e immediati: avviare i cantieri, sbloccare le convenzioni, semplificare le procedure e garantire trasparenza. Solo così si potrà restituire fiducia ai cittadini e voltare pagina. Il Servizio Studi della Camera lo riassume in termini netti: "l'effettiva attuazione della riforma del SII è ostacolata da una governance ancora segmentata e dalla mancata chiarezza nei ruoli istituzionali, con particolare criticità nelle Regioni del Sud" (pag. 58 del dossier, citando il PNISSI e il Pnrr come tentativi di indirizzare

Perché, diciamocelo con un sorriso amaro: in Calabria il futuro esiste. È solo che si ostina a restare virtuale. O mitologico. Come la chimera. Tocca ora ai decisori politici e amministrativi cambiare passo, con atti concreti e immediati: avviare i cantieri, sbloccare le convenzioni, semplificare le procedure e garantire trasparenza. Solo così si potrà restituire fiducia ai cittadini e voltare pagina.

risorse al Sud). L'Arera (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente) stessa, pur rilevando un miglioramento medio nazionale degli indicatori di qualità tecnica del servizio idrico tra il 2016 e il 2023, sottolinea che a ciò "non corrisponde una riduzione significativa delle ampie differenziazioni territoriali nei livelli di qualità dei servizi (water service divide)".

Serve un cambio di passo immediato. Serve responsabilità istituzionale, chiarezza nei ruoli, coraggio decisionale. Serve che ciascun attore faccia la propria parte, con trasparenza e rigore. Solo così la Calabria potrà recuperare il tempo perduto e guardare avanti. Dobbiamo liberare la gestione dell'acqua dalla palude burocratica e dagli interessi particolari.

Perché l'acqua è un bene vitale. Ma in Calabria, finché la politica correrà e la burocrazia continuerà a frenare o, peggio, a remare contro, resterà solo una promessa che non disseta nessuno. ●

[Bruno Gualtieri
già Commissario Straordinario
dell'Autorità Rifiuti e Risorse
Idriche della Calabria
(ARRICAL)]

AUTONOMIA DIFFERENZIATA, MARIAELENA SENESE (UIL)

Servono garanzie reali per la Calabria

La riforma dell'autonomia differenziata, così come delineata nella delega approvata dal Consiglio dei Ministri, solleva forti preoccupazioni per il futuro della Calabria». È quanto ha detto Mariaelena Senese, segretaria generale Uil Calabria, sottolineando come «l'assenza di garanzie concrete sull'invarianza delle risorse e la mancanza di una reale perequazione rischiano di cristallizzare – se non aggravare – le disuguaglianze territoriali già in atto nel nostro Paese».

Secondo la segretaria Senese, il principio di invarianza finanziaria non può diventare il pretesto per sottrarsi alla responsabilità di colmare i divari strutturali che penalizzano storicamente il Mezzogiorno. In Calabria, dove l'accesso a diritti essenziali come sanità, istruzione, trasporti e servizi so-



In Calabria, dove l'accesso a diritti essenziali come sanità, istruzione, trasporti e servizi sociali è già compromesso, qualsiasi trasferimento di funzioni e risorse senza una preventiva definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni rappresenterebbe un grave colpo ai principi di uguaglianza e coesione nazionale. Parlare di autonomia senza prima avere Lep pienamente definiti e garantiti significa abbandonare i cittadini del Sud a un destino di marginalità.

ciali è già compromesso, qualsiasi trasferimento di funzioni e risorse senza una preventiva definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni rappresenterebbe un grave colpo ai principi di uguaglianza e coesione nazionale. Parlare di autonomia senza prima avere Lep pienamente definiti e garantiti significa abbandonare i cittadini del Sud a un destino di marginalità.

Il Segretario generale della Uil Calabria, poi, ha sottolineato come l'organizzazione sindacale non sia contraria in linea di principio a un rafforzamento delle competenze territoriali, ma evidenzia che l'autonomia deve essere uno strumento per migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi, non un meccanismo di frammentazione istituzionale. È quindi indispensabile che ogni passo verso l'autonomia sia accompagnato da un sistema chiaro e vincolante di perequazione, che tenga conto dei fabbisogni

reali dei territori meno sviluppati e compensi il ritardo infrastrutturale, occupazionale e sociale accumulato negli anni.

«Non possiamo permettere – ha proseguito Senese – che la riforma si trasformi in una secessione dei diritti. Abbiamo già sperimentato, in sanità e in altri settori, cosa comporta il decentramento non governato: aumento delle disuguaglianze, inefficienze, mobilità passiva, impoverimento dei territori. La Calabria merita di più. Merita una riforma che parta dalla ricostruzione di una base solida ed equa per tutti».

«L'unità del Paese – ha concluso la Segretaria generale della Uil Calabria – non si costruisce distribuendo poteri asimmetrici, ma garantendo gli stessi diritti, gli stessi servizi e le stesse opportunità a ogni cittadino, da Bolzano a Reggio Calabria. Senza equità non c'è riforma che tenga». ●

L'OPINIONE / LUIGI VERALDI

«Referendum, in gioco c'è la dignità del lavoro e la democrazia»

Domani e lunedì non si vota soltanto su quattro quesiti referendari. Si vota su un'idea di Paese, su un'idea di società, su un'idea di dignità per milioni di lavoratori e lavoratrici. Per questo, come Cgil Calabria, lanciamo il nostro appello forte e convinto a tutta la cittadinanza: partecipate, andate a votare, difendete il lavoro e la democrazia. Questa campagna referendaria, promossa dalla Cgil e sostenuta da centinaia di migliaia di cittadini che hanno sottoscritto i quesiti, vuole restituire piena tutela ai diritti fondamentali che negli ultimi anni sono stati erosi da riforme e norme sbagliate – afferma ancora Veraldi -. Vogliamo superare il Jobs Act, che ha ridotto le tutele contro i licenziamenti illegittimi. Vogliamo ripristinare la responsabilità solidale negli appalti, perché nessun lavoratore sia più lasciato solo nei meccanismi spesso perversi delle esternalizzazioni. Vogliamo rafforzare la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, in un Paese dove si continua a morire di lavoro ogni giorno, e in Calabria ancora di più. Vogliamo il reintegro per i lavoratori vittime di licenziamenti discriminatori o ritorsivi, perché nessuno debba mai più temere di perdere il lavoro solo per aver esercitato un proprio diritto. E non da ultimo: vogliamo che sia possibile richiedere la cittadinanza italiana dopo cinque anni di residenza nel Paese, anziché dopo dieci. Questo è, in sintesi, il con-



tenuto del quinto quesito referendario – quello che troveremo sulla scheda gialla l'8 e il 9 giugno – l'unico non direttamente legato ai temi del lavoro. Conviene chiarirlo subito: non parliamo di ius soli, né di ius scholae, quindi non di minori che diventano cittadini italiani per nascita o per percorso scolastico. Il quesito riguarda esclusivamente la cittadinanza per residenza e mira ad abbreviare i tempi di attesa. Questi non sono solo tecnicismi normativi: dietro ogni quesito referendario ci sono volti, storie, famiglie. Ci sono i tanti lavoratori calabresi che ogni giorno combattono con la precarietà, con la mancanza di diritti, con la paura di non farcela. Partecipare al referendum non è solo un diritto, è un dovere civile. È l'occasione per dire che la demo-

crazia si esercita non solo nei palazzi, ma nelle scelte quotidiane delle persone. Lavoro dignitoso, sicurezza e giustizia sociale non sono privilegi da concedere, ma pilastri su cui deve reggersi ogni società democratica.

Abbiamo bisogno di una Calabria che alzi la testa e faccia sentire la propria voce. Una Calabria che non si rassegna all'indifferenza, ma che chiede rispetto, tutele e diritti. Per questo invito ogni cittadino, ogni lavoratore, ogni giovane, ogni pensionato, ad andare alle urne. Per voi stessi, per i vostri figli, per il futuro di questa regione e di questo Paese. Il voto è lo strumento più potente che abbiamo per cambiare le cose. L'8 e il 9 giugno, facciamolo insieme. ●

[Luigi Veraldi è segretario di Cgil Calabria]

L'OPINIONE / ENZO SCALESE

Il silenzio assordante su questa consultazione referendaria

Il gesto del sindaco di Jonadi, Fabio Signoretta, che ha avuto il coraggio di porre pubblicamente il tema della mancanza di un'adeguata informazione istituzionale sui referendum dell'8 e 9 giugno, è una sollecitazione che non può essere derubricata a semplice polemica, ma che chiama in causa il cuore stesso della democrazia: il diritto dei cittadini ad essere informati per esercitare consapevolmente il proprio voto. Noi, da settimane, denunciavamo il silenzio assordante che accompagna questa importante consultazione referendaria: si tratta di quesiti che toccano questioni fondamentali per milioni di lavoratori, precari, giovani, famiglie. Temi come i licenziamenti illegittimi, i subappalti selvaggi, la sicurezza sui luoghi di lavoro, il diritto al reintegro, non sono materia da pochi addetti ai lavori, ma riguardano la qualità del lavoro e la dignità della persona. Eppure, mentre su ogni altra campagna elettorale assistiamo a settimane di dibattiti televisivi e spazi dedicati, sui referendum sul lavoro regna una colpevole disattenzione, ali-



mentata anche da scelte istituzionali discutibili.

La scelta di un sindaco, di un rappresentante delle istituzioni locali, di farsi carico della domanda di informazione dei propri cittadini, rompe finalmente questa cappa di indifferenza e rassegnazione. Non è una provocazione, ma un atto di responsabilità. La partecipazione democratica si fonda sul pluralismo dell'informazione, non sul silenzio. La Costituzione parla chiaro: la sovranità appartiene al popolo e non c'è esercizio sovrano senza una piena consapevolezza delle scelte.

È proprio questa la battaglia che come CGIL, anche a livello territoriale, stiamo portando avanti: non per difendere una bandiera di parte, ma per difendere i principi fondamentali su cui si regge una Repubblica democratica fondata sul lavoro. Senza informazio-

ne non c'è libertà di scelta, senza confronto pubblico non c'è vera partecipazione. E ogni ostacolo a un dibattito libero e diffuso non è neutralità, ma è già una forma di orientamento subdolo del voto.

L'8 e 9 giugno non si vota su un tecnicismo giuridico, ma su un'idea di Paese. È per questo che ogni spazio di discussione, ogni occasione di confronto, ogni sforzo per spiegare ai cittadini il contenuto dei quesiti referendari deve essere non solo consentito, ma sostenuto. Ringrazio chi, come il sindaco di Jonadi, ha scelto di non girarsi dall'altra parte. Serve oggi più che mai uno scatto di coscienza democratica. La partecipazione si costruisce con la trasparenza, non con il silenzio. ●

[Enzo Scalese
segretario generale Cgil
Area Vasta]

La scelta di un sindaco, di un rappresentante delle istituzioni locali, di farsi carico della domanda di informazione dei propri cittadini, rompe finalmente questa cappa di indifferenza e rassegnazione.

REFERENDUM DI DOMANI E LUNEDÌ

Greco: La posizione di Italia Viva Calabria



Italia Viva Calabria, con la responsabile regionale del partito, Filomena Greco, si schiera per un no netto e deciso al quesito n.1 che disciplina il contratto di lavoro a tutele crescenti ed un no altrettanto netto per il quesito n.3 relativo alla durata massima del contratto e condizioni per proroghe e rinnovi.

Sta per terminare, infatti, una campagna «che si infiamma di motivazioni che hanno poco riguardo al contenuto e vivono di contrapposizioni ideologiche, si legge nella nota del partito.

«Una “guerra” dichiarata alle riforme sul lavoro del governo Renzi peraltro in parte modificate successivamente. Ad esempio la vittoria del SI del primo quesito referendario riporterebbe la lancetta dell’orologio non all’articolo 18, bensì alla disciplina introdotta dal governo Monti, con minori tutele per i lavoratori licenziati».

Filomena Greco invita a guardare oltre la contesa sul job act e la resa dei conti in casa PD ed invita a riflettere sul dato drammatico pubblicato dalla CGIA di Mestre da fonte Istat: da qui a dieci anni l’Italia perderà quasi 3 milioni di lavoratori, pari al 7,8% della popolazione in età lavorativa. In Calabria la per-

Da qui a dieci anni l’Italia perderà quasi 3 milioni di lavoratori, pari al 7,8% della popolazione in età lavorativa. In Calabria la percentuale si impenna al 12,1 % che corrisponde ad una perdita di forza lavoro di 140mila unità. Un’emorragia che rischia di compromettere ulteriormente la già fragile struttura sociale ed economica del territorio.

centuale si impenna al 12,1 % che corrisponde ad una perdita di forza lavoro di 140mila unità. Un’emorragia che rischia di compromettere ulteriormente la già fragile struttura sociale ed economica del territorio. Meno forza lavoro significa meno produzione, minori consumi, meno servizi per una popolazione che invecchia. In parole povere, meno benessere e meno ricchezza. «Forze politiche responsabili – ha ragionato Filomena Greco – dovrebbero occuparsi di come invertire questa marcia verso il collasso, di investimenti mirati, di formazione, di studiare politiche del lavoro utili al futuro e al contrasto all’e-

migrazione dei ragazzi, anziché bisticciare su una legge di 10 anni fa, inchiodando il paese ad una guerra ideologica e fuori tempo»

«Sugli altri quesiti sul lavoro – continua la nota del partito – Italia Viva lascia libertà di voto. Si tratta del referendum 2 - licenziamenti ed indennità per le piccole imprese - e del referendum 4 - che introdurrebbe una responsabilità anche del committente in caso di infortuni sul lavoro. Nei suggerimenti di Italia Viva c’è anche un SI ed è quello che si propone di ridurre da 10 a 5 il numero di anni di residenza legale in Italia per ottenere la cittadinanza» ●

IL TESORO DI SIDERNO SARÀ RIPORTATO ALLA SUA ORIGINARIA BELLEZZA

Finalmente consegnati i lavori per la Chiesa di San Carlo Borromeo

di **ARISTIDE BAVA**

Forse è tempo di dire finalmente! Si avvia alla normalizzazione l'iter burocratico per i lavori di ripristino della Chiesa di San Carlo Borromeo di Siderno Superiore. Dopo la recente revoca della aggiudicazione dei lavori effettuata nei confronti dell'impresa Santise Costruzioni Srl, prima aggiudicataria (per la sussistenza di inadempimenti riferibili alla fase precontrattuale), con la quale si demandava alla Stazione Appaltante la decisione di procedere allo scorrimento della graduatoria dei primi dieci partecipanti alla procedura di gara da parte della Città Metropolitana di Reggio Calabria, sono stati, ora, consegnati i lavori all'impresa Lutiviem Srl con sede legale in San Filippo del Mela (Messina), seconda della graduatoria. Già da lunedì potrebbero iniziare i lavori con le opere di allestimen-

I lavori sono attesi da trent'anni, da quando cioè fu lanciato l'allarme per il grave degrado che si accompagnava alla vita della struttura, certamente di immenso valore storico e culturale. Col passare degli anni ci furono anche iniziative di volontariato per frenare il degrado e, in qualche modo, si impedì che la struttura cadesse in pezzi.



to del cantiere. Gli interventi da eseguire, per un importo di circa 900 mila euro finanziati con i fondi del Pnrr misura 1, dovrebbero concludersi entro il 2 dicembre e prevedono interventi di consolidamento strutturale, realizzazione della copertura, opere di restauro degli intonaci, degli altari, delle superfici decorate a stucco e dei pavimenti in cotto.

La determina della Città Metropolitana è stata firmata dalla Dott.ssa Mariagrazia Blefari e trasmessa in copia anche alla Diocesi di Locri Gerace e per esso, al R.U.P., arch. Giorgio Metastasio, corredata degli atti di gara per i consequenziali adempimenti di competenza. La notizia è stata favorevolmente

segue dalla pagina precedente

• BAVA

commentata dallo stesso Vescovo Mons. Francesco Oliva, che ha auspicato che si possano finalmente avviare e concludere i lavori attesi da molto tempo dalla comunità locale. Una necessità che si trascina, ormai, da più di trenta anni, da quando cioè fu lanciato l'allarme per il grave degrado che si accompagnava alla vita della struttura, certamente di immenso valore storico e culturale.

Col passare degli anni ci furono anche iniziative di volontariato per frenare il degrado e, in qualche modo, si impedì che la struttura cadesse in pezzi. Anni addietro, grazie al parroco di Siderno Superiore, Don Giuseppe Alfano, in stretta collaborazione con il Comitato civico Pro Piazza Cavone, presieduto da Aldo Caccamo, venne riproposta la necessità di salvare dalla distruzione totale la storica Chiesa. In quella occasione il Comitato civico diede una importante ripulita al suo interno, prima letteralmente avvolto da roghi, sterpaglie e materiale di ogni genere. Grazie a un buon numero di volontari del



borgo antico venne anche realizzata una parte del tetto laterale che mancava completamente e la Chiesa fu anche dotata di una bella croce appositamente realizzata da un fabbro (volontario) locale. Al suo esterno furono collocate due preziose campane antiche. Poi malgrado tante iniziative per sollecitare interventi definitivi, il tempo passò inesorabilmente con solo qualche ulteriore sporadico intervento frutto del volontariato locale. Troppo poco. La Chiesa di San Carlo Borromeo è un autenti-

co "tesoro" del borgo antico sidernese. Si tratta di una Chiesa di rito greco bizantino che risale probabilmente al XVII secolo. Una volta che la Chiesa sarà riportata alla sua originaria bellezza il borgo antico di Siderno superiore accrescerà il suo potenziale attrattivo e la Locride si arricchirà di un'altra bellissima e importante struttura di grande pregio. L'augurio è che non ci siano ulteriori intoppi e che si possa finalmente mettere la parola fine a questa lunghissima attesa. ●

Oggi e domani a Reggio, si terrà il Consiglio federale della Federazione Italiana Escursionismo.

Un appuntamento di rilievo che rappresenta non solo un importante momento decisionale per la nostra Federazione, ma anche un riconoscimento al lavoro svolto dal Comitato Regionale Calabria e all'impegno concreto delle associazioni affiliate.

Il Congresso, che si terrà domani al Palazzo della Provincia, sarà anticipato da una giornata (quella di oggi) inte-

OGGI E DOMANI A REGGIO Il Consiglio federale Fie

ramente dedicata al confronto e alla progettazione condivisa.

La mattina sarà animata da tavoli di lavoro tematici, con focus su aspetti fondamentali come la formazione interna alla FIE e la pianificazione del prossimo Congresso Nazionale del 2026. Un'occasione

per contribuire attivamente all'evoluzione della nostra Federazione e condividere esperienze e buone pra-

tiche. Il pomeriggio, invece, sarà dedicato all'incontro con le delegazioni

delle associazioni di Calabria, Basilicata, Puglia e

della Sicilia, un momento aperto a presidenti, tesserati ed accompagnatori escursionistici. Si tratterà di uno spazio informale ma prezioso per scambiare idee, raccontare progetti e confrontarsi direttamente con la Giunta Nazionale. Un'opportunità per rafforzare i legami interregionali e dare voce alle esigenze e alle visioni del territorio.

IL CONSIGLIERE DI CATANZARO FRANCESCO SCARPINO

Il consigliere comunale di Catanzaro, Francesco Scarpino, ha rilevato come «la cura del verde pubblico a Catanzaro sta assumendo i contorni di una situazione fuori controllo che produce danni per l'igiene e la salute, oltre che rischi per la sicurezza dei cittadini».

«Girando sempre il territorio – ha spiegato – ogni giorno continuo a ricevere lamentele di tutti i tipi sulla mancanza di interventi in un periodo in cui, con l'aumen-

Cura del verde pubblico situazione fuori controllo



TAURIANOVA

Al via l'Infiorata

Fino a domani a Taurianova si terrà la settima edizione dell'Infiorata di Taurianova, con la direzione artistica di Valentina Mammana. Per tre giorni, il centro storico della città si trasformerà in una galleria d'arte a cielo aperto, dove ogni petalo parlerà di bellezza, emozione e collettività. Ciascuno dei bozzetti si ispira al tema prescelto, che per questa 7ª edizione sarà "Amicizia: un valore senza tempo". In un'atmosfera di festa, profumi, musica e tradizione, l'Infiorata 2025 sarà un'occasione unica per scoprire Taurianova sotto una luce nuova: quella dell'arte effimera, della partecipazione corale, della bellezza che sboccia ovunque. L'Infiorata di Taurianova nasce nel 2016 grazie al gemellaggio tra la Pro Loco Taurianova nel Cuore e la Pro Loco di Noto. Anche l'edizione di quest'anno prevede la realizzazione di decine di quadri floreali di dimensioni giganti, ovvero un grandissimo tappeto di fiori che copre completamente Corso XXIV Maggio.

tare delle temperature, la vegetazione è destinata a crescere in modo esponenziale. A ridosso dell'estate, se per sbaglio o per sfortuna qualche turista dovesse passare dalle nostre parti, quale immagine saremmo in grado di offrire come città? Le inefficienze riguardano tutti gli enti, in primis le strade di competenza provinciale e quelle di proprietà Anas: rotonde e strade di accesso in città sono in condizioni poco dignitose, tra l'altro l'erba alta riduce fortemente la visibilità per i conducenti con notevoli rischi di incidenti. E all'appello non mancano anche alcune arterie gestite dal Comune».

«Ad oggi non vediamo soluzioni immediate ai problemi e, nonostante gli sforzi che quotidianamente porto avanti da consigliere

comunale – ha proseguito – purtroppo mi domando: anche per la manutenzione ordinaria, per vedere garantiti dei servizi essenziali, bisogna avere un santo in paradiso? Nel frattempo, l'odio sociale colpisce sempre la politica».

«È un gioco al massacro – ha continuato – a cui non ho intenzione di assistere passivamente, chi mi conosce sa che ho sempre fatto battaglie per il bene della città, senza guardare ai colori politici. «Nel metterci la faccia, spero che il malumore dei cittadini venga ascoltato da assessori e uffici tecnici. Altrimenti – ha concluso – non resterà che prendere atto che il modo di gestire la pubblica amministrazione non è per niente cambiato rispetto al ventennio precedente». ●

CATANZARO, LA CAMERA DI COMMERCIO RILANCIA LA SUA BIBLIOTECA

La Camera di Commercio di Catanzaro Crotonese Vibo Valentia continua il suo viaggio “tra le pieghe dell’arte”.

Dopo la mostra del Maestro Cesare Berlingeri, ancora in corso al Museo Limen nella sede vibonese dell’Ente, nei giorni scorsi, per il rilancio della storica e prestigiosa Biblioteca nella sede di Catanzaro, si è svolto lo straordinario evento “Tra le pieghe dell’arte della seta”, un’esplorazione nella memoria secolare di cultura e tradizioni che segnarono la vita industriosa della città di Catanzaro e il suo assetto economico e sociale, e che ancora oggi costituiscono radici e vanto di identità.

L’evento, introdotto e moderato da Raffaella Gigliotti, funzionario camerale responsabile degli Attrattori culturali, è stato prodotto dalla Camera di Commercio con la curatela scientifica dell’Arch. Oreste Sergi Pirrò, ed è stato progettato per mettere in evidenza il volume notoriamente più prezioso della collezione documentale, i “Capitoli, Ordinazioni e Statuti dell’Arte della Seta di Catanzaro”, ereditato dalla precedente Camera di Commercio ed Arti di Catanzaro, e fruibile ora in modo permanente nei locali della Biblioteca,

Inaugurata la mostra “Scampoli di Memoria”



La Mostra “Scampoli di Memoria. La cultura decorativa nelle manifatture tessili di Catanzaro. Exempla di tessuti tra XVI e XX secolo” rimarrà aperta gratuitamente al pubblico fino al 31 Ottobre p.v. negli orari di accesso agli uffici camerali della sede catanzarese.

allestito all’interno di una vera e propria teca museale.

Tra gli ospiti presenti il Prefetto di Catanzaro Castrese De Rosa, il Consigliere regionale Antonello Talerico, l’Assessore alle Attività economiche del Comune di Catanzaro, Giuliana Furrer; numerosa anche la partecipazione di rappresentanti del mondo dell’associazionismo culturale e di studenti del cittadino Convitto nazionale P. Galluppi, accompagnati da loro docenti.

Una platea che ha seguito con grande interesse la lectio magistralis dell’Arch. Oreste Sergi Pirrò, cogliendo la testimonianza dell’immenso valore storico ed artistico degli antichi statuti dell’arte della seta e dell’arte serica catanzarese, ma anche il fondamento scientifico e l’ispirazione romantica della mostra “Scampoli di Memoria. La cultura decorativa

segue dalla pagina precedente

• CATANZARO

nelle manifatture tessili di Catanzaro. Exempla di tessuti tra XVI e XX secolo”, curata dallo stesso, con perizia e passione, e allestita nell'imponente Salone di Rappresentanza dell'Ente camerale. Qui sono stati sapientemente esposti alle pareti maestose coltri in seta e, sulla lunga pedana centrale, scampoli di preziosi tessuti, trame e damaschi, in varie forme e cromie, appartenenti a collezioni private catanzaresi, in un percorso storico compreso tra il XVI e XX secolo, che ha suscitato meraviglia e stupore.

«Il patrimonio culturale che storicamente ha contraddistinto la città di Catanzaro, soprattutto per quanto attiene la produzione manifatturiera di seta e tessuti serici, risulta spesso anonimo o immerso in un racconto “im-

bellettato” da una sorta di amor patrio – ha detto Sergi Pirrò – che, volente o nolente, ne altera la reale e peculiare identità all'interno di un quadro storico chiaro



statutarie dei Capitoli, Ordinazioni e Statuti dell'Arte della Seta di Catanzaro custoditi nel prezioso archivio documentale della Biblioteca camerale».

«Siamo entusiasti del percorso intrapreso per valorizzare l'arte e i saperi del nostro territorio e gli attrattori culturali dell'Ente camerale che li custodiscono e li promuovono rendendoli diffusamente e permanentemente fruibili – ha sottolineato il Presidente della Camera di Commercio Pietro Falbo –. I nostri uffici hanno costruito minuziosamente questo evento leggendo e rileggendo la nostra storia nei volumi dell'Archivio camerale e la storia dell'antica arte della seta catanzarese; letture che hanno arricchito di particolari sorprendenti ciò che già era di nostra conoscenza; particolari che testimoniano la coscienza e l'impegno morale di un ente,

la Camera di Commercio, che non si è mai risparmiato nel tempo di dedicare attenzioni a questa specifica identità territoriale. E tra narrazione e fatti, oggi, la Camera di Commercio è qui, ancora una volta, a rinnovare l'impegno a custodire e a tramandare questa bellissima storia, che ricorda a noi stessi – e, soprattutto, alle giovani generazioni – quant'è importante diffondere la cultura e custodire la memoria di quest'arte straordinaria».

La Mostra “Scampoli di Memoria. La cultura decorativa nelle manifatture tessili di Catanzaro. Exempla di tessuti tra XVI e XX secolo” rimarrà aperta gratuitamente al pubblico fino al 31 Ottobre p.v. negli orari di accesso agli uffici camerali della sede catanzarese. ●

Interessante la Lectio Magistralis dell'Arch. Oreste Sergi Pirrò, cogliendo la testimonianza dell'immenso valore storico ed artistico degli antichi statuti dell'arte della seta e dell'arte serica catanzarese, ma anche il fondamento scientifico e l'ispirazione romantica della mostra “Scampoli di Memoria. La cultura decorativa nelle manifatture tessili di Catanzaro. Exempla di tessuti tra XVI e XX secolo”, curata dallo stesso, con perizia e passione, e allestita nel Salone di Rappresentanza dell'Ente camerale.

e indiscutibile e in un preciso contesto sociale e territoriale di riferimento».

«La mostra – ha spiegato – presenterà al pubblico, per la prima volta, oltre trenta “saggi di tessuti dei migliori tempi dell'Arte Catanzarese” appartenenti a collezioni private, in un percorso espositivo che idealmente, dopo 127 anni, restaurerà la memoria della “Esposizione di Tessuti Antichi e Moderni”, tenutasi nei locali della Camera di Commercio di Catanzaro nel lontano 1898, all'indomani dell'Esposizione di Roma del 1887. Una mostra suggestiva ed inedita, allestita con scampoli e frammenti di tessuti studiati e catalogati in rapporto, soprattutto per ciò che attiene i celebri tessuti di damasco, alle rigide norme

IL GIORNALISTA REGGINO DOMENICA SCORSA
HA RACCONTATO I SUOI 40 ANNI DI ATTIVITÀEmozioni a Stoccolma per gli
incontri speciali di Emilio Buttaro

Emozioni, nella Sala della Cattedrale Cattolica di Stoccolma, per l'evento "Incontri speciali in 40 anni di Bel Paese", dove il reggino Emilio Buttaro ha raccontato i suoi 40 anni pieni di attività giornalistica. L'evento è stato organizzato dal Com.It.Es della capitale svedese e dalla Missione Cattolica Italiana. «Siamo molto lieti dare il benvenuto nella capitale del Nord Europa ad Emilio Buttaro, giornalista molto vicino agli italiani che vivono oltre confine», ha detto in apertura Annalisa Spinelli, attivissima vice presidente del Comitato degli Italiani all'Estero di Stoccolma.

Il cronista ha raccontato con il suo stile unico, aneddoti e retroscena delle interviste realizzate ai grandi dello spettacolo e dello sport soffermandosi su alcuni personaggi simbolo della tradizione e del costume italiano.

Vincenzo Procopio, componente del Com.It.Es di Stoccolma anche lui reggino, ha condotto l'incontro



in maniera brillante, coinvolgendo con garbo e simpatia i numerosi presenti.

Non sono mancate le emozioni quando Buttaro ha ricordato i suoi incontri con Raffaella Carrà, Mike Bongiorno, Fabrizio De André, Luciano Pavarotti, Toto Cutugno, Maradona e Pelè. L'esposizione del giornalista ha catturato l'attenzione della comunità italiana ma anche di diversi svedesi innamorati del Bel Paese presenti all'incontro. Immane l'applauso del pubblico alla fine di ogni aneddoto o racconto di Buttaro.

Particolarmente apprezzato il fuori programma che ha visto protagonista Eddie Oliva, artista popolarissimo in Svezia e ambasciatore della musica italiana nel mondo. Il cantante si è esibito sul-

le note di "Nel blu dipinto di blu", coinvolgendo nel modo migliore tutti i presenti.

Prima dei saluti finali Buttaro è stato omaggiato con la pubblicazione dal titolo "Cento anni di memoria - Gli italiani raccontano", scritto in italiano e in svedese. Manlio Palocci, professionista che vive da tempo a Stoccolma e presidente dell'associazione etnica più antica in Svezia ha consegnato il libro al giornalista calabrese.

«Non mi sarei mai immaginato – ha concluso Buttaro – di raccontare un giorno i miei incontri speciali anche in uno dei luoghi più incantevoli d'Europa e direi anche del mondo».

E, alla fine, applausi, sorrisi e foto sulle note di alcune canzoni simbolo del Bel Paese. ●

Non sono mancate le emozioni quando Buttaro ha ricordato i suoi incontri con Raffaella Carrà, Mike Bongiorno, Fabrizio De André, Luciano Pavarotti, Toto Cutugno, Maradona e Pelè. Particolarmente apprezzato il fuori programma che ha visto protagonista Eddie Oliva.

A Cirò e a Cirò Marina al via il Merano WineFestival Calabria



Cirò e Cirò Marina saranno le capitali del vino, con il Merano WineFestival Calabria – essenza del Sud, in programma da oggi fino a lunedì 9 giugno.

Sarà una tre giorni i alla scoperta delle eccellenze enogastronomiche calabresi, tra degustazioni e approfondimenti, con la presenza di 171 cantine, delle quali 115 calabresi e le altre provenienti da tutt'Italia e anche dalla Moldavia e dalla Georgia; con 40 giornalisti accreditati provenienti anche dagli Stati Uniti, dalla Germania, dall'Austria, dalla Gran Bretagna e dalla Svizzera.

«Quello che si appresta ad essere vissuto – ha spiegato l'assessore regionale Gianluca Gallo – noi ci auguriamo da ciascun calabrese, nei prossimi giorni, da saba-

to 7 a lunedì 9 giugno, nel cuore dell'antica Enotria, nella culla dei Choni (cugini degli Enotri), terra magnetica e capace di condividere esperienze ed emozioni diverse, non è e non vuole essere soltanto la rinascita vitivinicola di questa parte preziosa e predominante della Magna Graecia; non sintetizza soltanto il lavoro di squadra che abbiamo voluto e saputo mettere in campo per rendere omaggio, attraverso un brand prestigioso ed autorevole su scala internazionale, ad una delle regioni vinicole considerate oggi tra le più sorprendenti d'Italia e d'Europa; non fa soltanto il paio culturale con l'altra grande scommessa ingaggiata, vinta e pronta a riesplodere nelle prossime settimane

del Vinitaly nella terra dell'antico impero di Sybaris».

«Con il Merano Wine Festival Calabria – Essenza del Sud, ospitato per la prima volta tra le vigne secolari del Gaglioppo – ha proseguito – iniziamo a riempire di contenuti inediti all'Italia ed al mondo l'immagine, il senso e la prospettiva di sviluppo della vera straordinarietà della nostra regione, così come disegnata ed evocata dai suoi Marcatori Identitari Distintivi (MID), da tutto ciò che puoi trovare solo qui da noi».

«È qui, a Crotone – ha detto Gallo – che oltre 2500 anni fa, Pitagora elaborò il famoso Teorema ed è qui, sempre a Crotone che in quella stessa epoca nacque la

segue dalla pagina precedente • MERANO WINE

prima Scuola di Atletica del mondo, nella quale si allenò Milone, il più grande Campione delle antiche Olimpiadi. E poi, formidabile Marcatore Identitario Distintivo di valore universale, è sempre di questa terra, di Cirò, quello straordinario Luigi Lilio che nel 1500 diede il Calendario al mondo ordinando il Tempo ed anche il suo coevo Giano Lacinio, colui che rivoluzionò l'alchimia. E tanto altro: un patrimonio identitario e distintivo che ha contribuito a lasciare il segno nella Storia universale».

«Ecco perché – ha aggiunto –, poter accogliere oggi nei territori dell'antica Ypsicròn, nell'attuale borgo storico di Cirò, nei vigneti e nelle cantine di Cirò Marina, l'importante manifestazione internazionale enogastronomica che dal 1992 ha luogo nella cittadina situata nel cuore dell'Alto Adige, per la Regione Calabria significa dare sostanza anche a quello sforzo, interpretato e portato avanti con determinazione e visione dal presidente Roberto Occhiuto in questi anni, di costruire, disseminare e consolidare progressivamente una nuova e diversa narrazione della Calabria, di quella Calabria che l'Italia ed il mondo ancora non si aspettano, come destinazione turistico-esperienziale, dall'appeal destagionalizzato ed internazionale, attrattiva di attenzioni ed investimenti senza precedenti e capace di essere competitiva con la sua identità distintiva e con la sua qualità, a partire da quella agricola ed agroalimentare».

«Con la tre giorni del Merano Wine Festival nel cirotano – ha sottolineato l'assessore Gallo –, possiamo dirci pronti, come Regione Calabria, insieme alla rete istituzionale locale ed ai prodotto-



ri, ma aggiungo insieme a tutti gli attori socio-culturali ed economici della nostra terra, a diventare ambasciatori di quelle nuove consapevolezze immateriali, identitarie e di crescita, delle quali dobbiamo continuare ad impossessarci ogni giorno, in tutti i settori, dal mondo della scuola a quello delle imprese, per riscrivere e rilanciare insieme un nuovo posizionamento competitivo per la complessiva Esperienza Calabria, quella capace di emozionare. Quella Calabria magica, misteriosa, ancestrale e magnetica, da sempre crocevia di storie, culture, lingue e sapori diversi. Quella Calabria che custodisce uno scrigno inesplorato di tracce, segni e suggestioni con un patrimonio materiale ed immateriale che puoi trovare solo qui. Quella Calabria Straordinaria ca-

pace di far vivere esperienze uniche ed irripetibili e di emozionare, meravigliare, stupire, attrarre e invitare al ritorno, anima e corpo, sempre».

«Siamo riusciti a portare in Calabria – ha commentato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto – un brand prestigioso come il Merano Wine Festival. È la conferma che la nostra regione può inserirsi a pieno titolo nei grandi circuiti enogastronomici. Valorizziamo il nostro vino, il nostro territorio, e anche l'orgoglio dei calabresi. Queste manifestazioni danno forza alle piccole aziende locali e mostrano una Calabria che può essere protagonista anche fuori dai confini regionali».

Helmut Köcher, fondatore del Merano Wine Festival, ha spiegato così la scelta:

«Quando ho conosciuto la storia del vino calabrese ho capito che non si può parlare seriamente di vino italiano senza includere la Calabria. Questo territorio merita una dimensione internazionale e noi vogliamo contribuire a costruirla». Presenti alla conferenza anche il sindaco di Cirò, Mario Sculco, visibilmente emozionato, e il sindaco di Cirò Marina, Sergio Ferrari, che ha ringraziato la Regione per aver creduto in un progetto che valorizza il territorio "dal vino alla biodiversità". Anche Fulvia Caligiuri, dg di Arsac, ha espresso soddisfazione per il lavoro di squadra, mentre Giuseppe Iiritano, dg del Dipartimento Agricoltura, ha ribadito l'impegno della Regione nel sostenere il comparto enogastronomico come leva strategica di sviluppo. ●